

al predetto Signor D. Alfonso Vc. come Servitori di Sua Eccellenzia. Così abbiamo due Strumenti autentici di Aurelio Royto Notajo Ferrarese, nel primo de i quali stipolato a dì 26. di Ottobre del 1555. si legge: avete il Commessario Generale *Illustrissimi. & Reverendissimi D. D. Hippolyti S. R. E. Cardinalis*, venduto tre poderi *Illustrissimo. D. Don Alfonso Estensi, dicti Illustris. & Reverendis. D. D. Cardinalis Fratri*. Nell' altro stipolato a dì 10. di Giugno dell' Anno 1559. si legge: *Illustrissimu. D. Don Alfonso Filius. recolende. memorie. Illustris. & Excellentis. D. D. Alfonso Estensis olim Ducis Ferrariae, volens ostendere suum bonum animum erga Illustris. & Reverendis. D. D. Hippolytum Estensem, Cardinalem Ferrariae nuncupatum, ejus Illustris. D. Don Alfonso Fratrem Vc.* Altre simili pruove potrei addurre in copia, ma di più non occorre, avendone io prodotte dell' altre di sopra, e bastando solamente di dire, che non si troverà, che D. Francesco Estense Fratello di esso D. Alfonso sia mai stato trattato nè da i Duchi, nè dalla Corte di Ferrara, nè da altri con Titoli superiori, o diversi da quei, che si davano al medesimo D. Alfonso.

Terzo, accennammo di sopra, avere uno degli Avvocati Romani fatto contra di questo Principe gran capitale, perchè il Gelli dedicò al Duca Ercole II. al Cardinale Ippolito II. e a D. Francesco Estense la Traduzione della Vita d' Alfonso I. con dire, che se D. Alfonso fosse stato Legittimo, non avrebbe MAI il Gelli lasciato d' accoppiarlo con gli altri Fratelli. E qui convien sempre ripetere, che tutto lo sforzo de i Camerali va a finire in fabbricare sopra *Argomenti Negativi*, cioè sopra facili immaginazioni, che cadono tosto per terra all' urto degli *Argomenti Positivi*. Già fu risposto, che il Gelli dedicò a quei tre Principi la Traduzione suddetta, perchè a nome solamente di loro fu a lui fatta istanza di volgarizzare quella fatica del Giovio; e però a che fantasticare sull' averla egli dedicata solamente a loro, e non anche a D. Alfonso? E poi se in quella medesima Vita tradotta dal Gelli, e letta, e approvata da i Figliuoli della Borgia, si legge a lettere majuscole, che il Duca Alfonso ebbe due maschi da una sua Amica chiamata Laura Vc. Questa poi finalmente, come quella, che per gli honesti costumi suoi Vc. corrispondeva maravigliosamente all' animo suo: tenne egli Come sua **LEGITTIMA DONNA**, cioè, come ho ivi provato, tenne per sua Legittima Moglie: che l' uogo riman più da sofisticare contra i Figliuoli d' essa Laura? Tuttavia tengano saldo i Lettori l' argomento dell' Avvocato Camerale, e meco offervino, che se il Gelli nel 1553. non accoppiò D. Alfonso co i Figliuoli della Borgia, ve l' accoppiò bene tre Anni dopo, cioè nel 1556. *Girolamo Ruscelli* nelle Annotazioni da lui fatte al Furioso dell' Ariosto, e stampate di quell' Anno in Venezia. Ecco le sue parole alla St. 3. del Canto I. *Prole, progenie Erculeae, d' Ercole Estense Duca di Ferrara, che fu Padre del Cardinal D. Ippolito, a chi è dedicato il Libro. Il qual Cardinale fu Zio dell' Illustrissimo Sig. D. Ercole II. da Este,*